

## IV DOMENICA DI AVVENTO

### Maria e Giuseppe si preparano al Natale



**Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: *Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi*. Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa (Mt. 1,18-24).**

In questa domenica di Avvento prossima al Natale, il Vangelo ci presenta i protagonisti principali di questa festa: Giuseppe e Maria. Noi, riferendoci alla tradizione e un po' alla fantasia,

ricostruiremo come hanno vissuto i giorni precedenti la nascita di Gesù.

**Giuseppe**, improvvisamente, è coinvolto nel mistero: in Maria si manifestano i segni della maternità, e lui rimane sconvolto avendo ammirato la purezza verginale della sua fidanzata e non comprendendo l'origine del nascituro. Ma poiché era giusto, retto e fedele alla Legge, decide di scindere il rapporto con discrezione, senza denunciare la gestante. L'angelo, poi, gli rivela il mistero ed egli accetta di divenire il padre putativo del Figlio di Dio.

**Giuseppe accetta con coraggio la novità**, rispettando l'intimità e l'individualità della sua sposa, superando la paura e forse anche il chiacchiereccio sulla sua futura sposa.

Giuseppe non teme il nuovo mentre noi, talvolta, manchiamo di coraggio. Da anni a livello politico e sociale si discute sulla necessità del cambiamento ma le novità faticano ad essere accettate, e le vecchie abitudini e i vecchi comportamenti rimangono, anzi, spesso peggiorano.

La stessa situazione di staticità ci caratterizza, talvolta, anche nella vita personale: i giorni sono sempre uguali, iniziano con un'alba pesante che annunzia azioni identiche a quelle di ieri e terminano con un tramonto senza speranze mentre Giuseppe, vive con creatività il terribile quotidiano che spesso è privo di luce, di colore e di profumo. Lo affronta con serenità e con l'attenzione rivolta agli altri, ricopiando lo stile di Dio che non è la ripetitività ma la creatività.

**Giuseppe rispetta l'intimità di Maria.** Un altro grande insegnamento, soprattutto oggi, poiché l'intimità dell'altro è spesso violata da atteggiamenti impertinenti e da una curiosità indiscreta, dannosa e forse morbosa.

Richiede rispetto ogni fase ed ogni età della vita, ogni situazione dell'esistenza, ma particolarmente quella della malattia e della sofferenza. È doveroso il rispetto nei confronti dell'autore di ogni tipo di reato anche se terribile e straziante. Esige rispetto la comunicazione di notizie, e invita al superamento del

pettegolezze più volte condannato da papa Francesco e da lui definito un atto di terrorismo: “si butta la bomba e poi si scappa” (13 marzo 2017). Il rispetto, è il riconoscimento del mistero presente in ogni persona, di conseguenza non va mai violata la sua intimità!

**Maria, alcuni giorni prima del termine della sua gravidanza, intraprende il cammino verso Betlemme.** Durante il viaggio era sicuramente assorta nel mistero che in lei si stava compiendo e che voleva totalmente accogliere ed abbracciare, anche se nel suo cuore si celavano preoccupazioni. Sarebbe stata la futura madre di un bambino che si presentava come ogni altro bambino, e che doveva accudire come ogni altra mamma della terra; ma quel bambino era Dio. **Maria viaggiava in mezzo alla gente ma senz'altro era raccolta.** E, durante il cammino, pensava e meditava il suo mistero mentre in lei risuonavano le voci dei profeti. Univa quelle voci con quella dell'angelo di pochi mesi prima, e camminava in mezzo alla gente meditando, **per insegnarci che è impossibile prepararci al Natale tralasciando il raccoglimento e la riflessione sul mistero, senza allontanarci dal rumore che avvolge la festa consumistica.**

Ma, il raccoglimento non impediva senz'altro a **Maria di essere gentile, cordiale, dolce, affettuosa con chi le era accanto.** Conosceva il valore del saluto, l'importanza di essere chiamati per nome, il rispetto legato al "lei", superando la tentazione del "tu" indiscriminato e giacobino.

**Maria ci ricorda che il Natale è l'occasione per instaurare un clima sereno con chi vive nella nostra famiglia, nella nostra comunità e nell'ambiente lavorativo, soprattutto con le persone con le quali abbiamo poco dialogo o verso cui nutriamo dei pregiudizi.** Dobbiamo, dunque, riscoprire la bellezza dello stare insieme in semplicità, con cordialità e amicizia.

E infine, **Maria, era disponibile verso chi chiedeva il suo aiuto.** Anche se il Vangelo non lo ricorda, noi pensiamo che sarà stato

senz'altro così, anche perché era da poco tornata da un altro viaggio di solidarietà. E lei **lo faceva con naturalezza, senza nessun obbligo, senza chiedersi il perché, ma solo per amore e per dono.** E allora, ogni dono che si offre, soprattutto a Natale, deve nascere dal cuore; il pacchetto regalato per amicitia qualcuno o per mantenere i buoni rapporti è insignificante. **L'unico dono di valore è quello accompagnato dall'amore, dal disinteresse e dalla retta intenzione.**

**Maria**, protagonista del primo Natale della storia, ci chiede di trovare dello spazio per la riflessione sul mistero; di portare serenità negli ambiti che frequentiamo, di utilizzare il regalo come segno di dono e di amore.

**Giuseppe**, uomo giusto, aperto al nuovo, rispettoso dell'altro ci accompagna, nel dopo Natale, sulla via della conversione intrapresa, preparandoci a questa festa secondo lo spirito del Signore.

Don Gian Maria Comolli  
22 dicembre 2019